

Mittleuropa

Anno 39° - Numero 1 gennaio 2019



EUROPE IS
LOADING
PLEASE WAIT...

Mitteleuropa

n° I/2019

“Senza dubbio i Padri fondatori dell’Unione, Adenauer, De Gasperi e Schuman, ben difficilmente avrebbero potuto presagire un evolversi così infelice del processo di coesione europeo. Ad ogni consultazione elettorale avanzano e prevalgono euroscettici ed eurocritici, con politiche che si ispirano sempre più al *muro contro muro* all’interno dell’Europa piuttosto che alla difesa dei suoi confini. Il loro sogno è rimasto tale.

L’unità europea, oltre che un imperativo di civiltà, è un’utopia indispensabile. L’unica efficace risposta alla globalizzazione massificante. Penso che tutti vorremmo che l’Europa non fosse un problema, bensì la soluzione.”

Con queste parole il presidente Petiziol ha chiuso i lavori del **XIV forum dell’Euroregione Aquileiese**, forum che ancora una volta ha visto l’intervento ai lavori di oltre 50 personalità e studiosi in rappresentanza di quindici Paesi dell’Europa centrale e balcanica.



MITTELEUROPA

1974

XIV FORUM INTERNAZIONALE MITTELEUROPA

RELAZIONE CONCLUSIVA

DETTAGLIO LAVORI

Saluti Istituzionali

Città di Udine
Sindaco on. prof. Pietro Fontanini
Camera di Commercio del Friuli
Presidente dott. Giovanni Da Pozzo
Confindustria Provincia di Udine
Presidente dott.ssa Anna Mareschi Danieli
Central European Initiative
Alternate Secretary General
dott. Antal Nikoletti
Fondazione Friuli
Presidente dott. Giuseppe Morandini
Università di Udine
Magnifico Rettore
Alberto Felice De Toni
Presidenza del Consiglio d'Europa
semestre Repubblica d'Austria
Console Generale d'Austria in Milano
dott. Wolfgang Spadinger
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Il presidente Petiziol ha dato lettura
di un messaggio inviato dal Presidente
dott. Massimiliano Fedriga, impegnato in un'imprevista
e urgente missione a Roma, mentre l'amministrazione
regionale è stata rappresentata dall'assessore Barbara Zilli.

PANEL 1

pag.12

QUALE EUROPA NEL 2019? VISIONI E SPERANZE

Modera Paolo Petiziol

S.E. Iztok Mirošič Ministero Affari Esteri Slovenia, già vice-ministro degli esteri	S.E. Jasen Mesić Ambasciatore di Croazia a Roma	on. dott.ssa Martina Dlabajová Deputato al Parlamento Europeo Rep. Ceca	dott. Gianandrea Gaiani "Analisi Difesa" Consulente del Ministro degli Interni - Italia	S.E. Yevhen Perelygin Ambasciatore d'Ucraina in Roma
--	--	--	--	---

PANEL 2

pag.18

EUROPA E MITTELEUROPA, È CALATO NUOVAMENTE UN MURO?

Modera prof. Guglielmo Cevolin

Limes FVG

dott. Ferenc Kalmár Ministero Affari Esteri Ungheria	dott. Miloš Prica C.E.I. National Coordinator Ministero Affari Esteri Bosnia e Herzegovina	on. Attila Tilki Deputato al Parlamento d'Ungheria, Membro del Consiglio d'Europa Ungheria	Ore 12.50 La Giustizia in Europa dott. Antonio De Nicolò, Procuratore Capo della Procura della Repubblica di Udine
---	---	---	--

PANEL 3

pag.22

DIPLOMAZIA ISTITUZIONALE E DIPLOMAZIA CULTURALE: AL SERVIZIO DI CHI?

Modera dott. Luca Susic

esperto processi geo-politici
dell'Europa centro-orientale e balcanica

prof. Luca Baraldi Presidente Fondazione Itinera (strategie di diplomazia culturale)	S.E. on. prof. Jozef Mikloško Deputato al Parlamento Slovacco, già Ambasciatore in Roma, già vice-primo Ministro della Repubblica Cecoslovacca	dott.ssa Ekaterina Narochnitskaya Istituto Europa, Accademia delle Scienze di Mosca Federazione Russa	S.E. Mykola Melenevskyi CUAM Organisation for Democracy and Economic Development - Ucraina
---	--	---	--

PANEL 4

pag.26

FINANZA - MERCATI - FISCO - EURO: L'EUROPA CHE NON C'È

Modera dott. Matteo Villanova Rizzetto

Lobbista

dott. Georg Krauchenberg Ex Consigliere commerciale e Direttore Regionale per Europa sudorientale nella Camera Economica Federale austriaca, segretario generale di IDM	dott. Cristian Vida Vice-presidente vicario Confindustria Udine	prof. Stefano Miani Cattedra di Economia degli Intermediari Finanziari Università di Udine	dott. Adriano Ruchini Fondazione EFQM Bruxelles
--	--	---	---

XIV FORUM INTERNAZIONALE MITTELEUROPA

IL DIBATTITO



Alcuni momenti del Forum, presso la Camera di Commercio di Udine.



A chiusura lavori, è stata data la parola al pubblico per tutta una interessante serie di domanda/risposta, che hanno ulteriormente vivacizzato e coinvolto l'uditorio, in gran parte partecipe sin dal mattino. L'evento ancora una volta ha favorito il dialogo sul ruolo del Friuli Venezia Giulia, specificando che non è solo una regione geograficamente strategica, ma per il ruolo sempre svolto si è dimostrata precursore nelle relazioni internazionali; come nell'esperienza di Alpe Adria, dove da un dialogo con Slovenia, Croazia, Baviera e Ungheria quando il Muro di Berlino divideva ancora il mondo in due aree di influenza, si sono gettate le basi di futuri costruttivi rapporti preferenziali. Il Forum ha pertanto valorizzato nuovamente il ruolo della nostra regione e ha permesso di consolidare la rete dei rapporti internazionali costruita dall'Associazione nel corso degli anni, oltre a migliorare la reciproca conoscenza e spesso anche simpatia. Il dibattito ha evidenziato la necessità di valorizzare le identità locali e le nostre comuni radici



I punti di vista naturalmente non sono sempre stati all'unisono, soprattutto quando sono stati toccati delicati equilibri, tutt'ora precari, del nostro continente, dalla Gran Bretagna all'Ucraina, dalla Crimea al Kosovo, e non solo. Anche se i punti di vista sono stati in qualche occasione profondamente divergenti, lo scambio di opinioni è sempre stato molto franco, sincero e molto amichevole. Tale clima ha davvero consentito di creare un "laboratorio" utile a rafforzare quell'indispensabile dialogo che possa essere in grado di

sostenere il processo di integrazione oggi compromesso da situazioni e tensioni sociali che non trovano precedenti nella recente storia europea e sono premonitori dei profondi cambiamenti che si stanno delineando anche nei rapporti e gli equilibri mondiali. Sarà pertanto doveroso ripensare ad una Europa che ritrovi la sua essenza primigenia, nella convinzione generale che

“together we stand, divided we fall”.

Allo scopo di favorire ulteriormente il clima e la spontaneità delle relazioni che caratterizza il nostro annuale incontro, il giorno 20 ottobre è stato organizzato un tour culturale per far conoscere ed apprezzare agli illustri Ospiti anche altre importanti eccellenze del nostro territorio quali le bellezze naturalistiche, archeologiche e storiche, come pure l'enogastronomia. Gli ospiti sono stati trasferiti a **Marano Lagunare** ed imbarcati su una moderna motonave per uno straordinario viaggio nella la-

guna di Marano, Grado e sino alle foci del fiume Stella, dove l'Università di Udine è impegnata in lavori di recupero subacqueo che hanno portato alla luce reperti anche di qualche secolo prima di Cristo. Una chicca culturale che, opportunamente condita con l'amicizia e le nostre eccellenze gastronomiche, ha veramente emozionato tutti, consolidando quei preziosi rapporti centro-europei che rappresentano l'obiettivo del nostro impegno.

Ma ciò che più ha qualificato il nostro meeting è stata la rinnovata presenza, il 24 ottobre, del **Commissario Europeo alla Cultura, Sport e Gioventù, prof. Tibor Navracsics**, che ha desiderato chiudere i lavori del forum con una visita ufficiale alla Regione Friuli Venezia Giulia ed un personale intervento davanti ad una platea delle massime autorità regionali nel salone di rappresentanza della sede della presidenza della Giunta. Un onore ed un endorsement che ci ha intimamente gratificato. Tutti hanno espresso il loro apprezzamento per l'organizzazione dei lavori, nonché la riconoscenza per il ruolo dell'Associazione Mittleuropa nel favorire questo tipo di dialogo, altamente professionale ma soprattutto amichevole ed efficace. A tutti il nostro grazie. ♦



I SALUTI

PIETRO FONTANINI

Do il benvenuto dalla città di Udine ai nostri illustri ospiti e agli amici qui presenti. La nostra regione friulana, in particolare la nostra città, Udine, è una terra che ha vissuto l'Europa nel passato come luogo di sviluppo economico e anche di immigrazione, poiché il popolo del Friuli è stato un popolo di emigranti. Il tema delle illusioni e delle disillusioni è di grande attualità. Infatti, sapete bene che ci sono delle conflittualità tra il nostro governo centrale e le autorità europee per quanto riguarda il bilancio economico statale e la legge finanziaria statale. Questo è un momento di grande riflessione e di analisi per quanto riguarda il rapporto tra Unione Europea, governi e popoli. Da federalista e autonomista io faccio un richiamo all'Unione Europea per creare un consesso degli Stati che si trovi a rappresentare le esigenze dei loro popoli.

Si auspica che il sistema burocratico finisca di prevalere, in favore di una maggiore rappresentanza dei popoli che costituiscano e creino l'Europa. Bisogna affrontare le nuove sfide, quali la globalizzazione e i diversi stili di vita con unità, maggiore consenso, democrazia e attenzione alle esigenze dei popoli. ♦

GIOVANNI DA POZZO

L'Europa tradita è un tema molto attuale, soprattutto se considerato dal punto di vista dei rapporti economici tra Stati membri e Unione. Infatti, il tema economico è uno degli aspetti principali del problema. L'Europa è tradita nei principi ispiratori dei padri fondatori ma anche nei rapporti economici tra i vari stati europei. La Camera del Commercio di Udine ospita al suo interno la sede di alcuni consolati onorari, confermando la vocazione del mondo economico finanziario friulano a interagire con paesi europei ed extra europei per quelli che sono i rapporti economici. Questa condizione, mi porta a considerare che l'Europa debba essere più attenta alle esigenze dei popoli e delle economie nazionali. Forse, bisognerebbe identificare dei problemi con priorità, data la centralità di alcuni temi per impedire una risposta negativa a un processo che ha garantito una lunga pace nel nostro continente. Infine, ringrazio Paolo per il suo contributo a ricostruire l'Europa che, anche se tradita, sta nel cuore dei popoli europei. ♦

ANNA MARESCHI

È bello vedere come il Friuli Venezia Giulia riesca ad attrarre interesse da parte di tutta Europa. Noi di Confindustria siamo pronti a dare il massimo supporto per un'internazionalizzazione continua.

ANTAL NIKOLETTI

The topic of today's discussion is very valid. Our organisation is located in Trieste and we are one of the few organisations operating in the region. We work in many branches of diplomacy (culture, economics, science) and we cover different types of activities. CEI represents a unique combination with its 10 European countries and 7 Eastern partners countries. Its mission is making countries joining the EU and helping them to develop.

The wish to create a unified Europe has existed since Roman times. There have been several attempts, but today's experiment is by far the most successful. As a Hungarian citizen, I acknowledge that Hungary had a lot of illusions before entering the EU. Hungary, as many other nations, is a proactive member, but a lot of things had created dissatisfaction in the past years; we need solutions rather than rules. Everybody wants a good Europe, but not a bureaucratic one. ♦

GIUSEPPE MORANDINI

Ringrazio Paolo per la continuità dell'associazione Mittleuropa e l'alto livello del suo lavoro, sia dal punto di vista della diplomazia in senso stretto, sia della diplomazia culturale, parallela, che serve a costruire rapporti solidi tra le persone. E infatti, al centro dell'Associazione Mittleuropa ci sono proprio le persone. L'associazione non ha mai dimenticato la scienza e la cultura, dato che c'è sempre stato il coinvolgimento dell'Università. Il Forum è spesso stato un anticipatore degli argomenti trattati. Analizzando la copertina del forum dell'anno scorso, l'Europa è rappresentata come una zattera. C'è la necessità di una manutenzione straordinaria che deve essere fatta da tutti i paesi assieme. ♦

ALBERTO FELICE DE TONI

L'Europa ci ha regalato un periodo senza guerre. Voglio ricordarvi cosa disse Helmut Schmidt: "l'Europa vive di crisi". Quindi, l'Europa ha imparato bene a navigare su queste crisi. Ricordo anche Calvino che disse: "Se alzi un muro pensa a ciò che resta fuori".

Dobbiamo pensare a questa Europa in un percorso che non è lineare. Vi voglio ricordare ancora, che nel 1950 Schumann disse "l'Europa non si farà d'un tratto e nemmeno secondo un piano generale." Siamo dentro a un percorso evolutivo che i padri fondatori hanno creato in modo intelligente. Siamo intergovernativi, transnazionali, popolari e multinazionali. Non abbiamo una meta precisa ma siamo prota- CONTINUA >>



» gonisti attivi di questo processo evolutivo e tutto dipende da noi.

I NOSTRI PUNTI DI FORZA SONO:

- Una forte coesione culturale
- Diffusione dell'università
- 3 religioni, ma tutte monoteistiche
- Le città d'Europa: abbiamo un'urbanizzazione storica
- Forza numerica: siamo la terza potenza economica del mondo.
- Abbiamo il: 7% della popolazione mondiale, 27% PIL, 50% del welfare

Abbiamo tanti problemi ma anche punti di forza. Finisco il mio intervento, ricordando che l'Unione Europea ha lanciato il progetto delle università europee e noi in Friuli siamo al lavoro per creare un network con paesi del Centro-Est Europa. ♦



WOLFGANG SPADINGER

Sono contento che per questo forum si sia scelto il tema dell'Europa tradita, che non è per niente un tema facile, ma è molto importante. L'Europa è rimasta sorpresa quando Trump dopo aver assunto l'incarico alla presidenza, ha messo in discussione le modalità NATO, messo fine al patto con Iran e avanzato la proposta di applicazione dei dazi contro i prodotti europei. La guerra ci minaccia qui e ora. L'Europa è un'esperienza unica di successo e un progetto di pace. La globalizzazione e il miglioramento delle infrastrutture, hanno messo a rischio i risultati ottenuti. Crisi e conflitti altrove minacciano l'Europa.

La presidenza austriaca del Consiglio d'Europa ha promosso un'Europa che protegge. La protezione è ciò che cittadini desiderano di più oggi. Non mi riferisco solo alla protezione efficace delle frontiere esterne e all'immigrazione clandestina, ma anche alla protezione del mercato unico digitale europeo. Inoltre, la stabilità nei paesi vicini è anch'essa importante, come testimoniano i negoziati sugli Stati dei Balcani occidentali a partire dal 2019.

L'Europa può affrontare numerose sfide internazionali solo se è unita. Dobbiamo dimostrare solidarietà e scendere a compromessi. L'Austria vuole lavorare come costruttore di ponti per un'Europa più forte, ma questo richiede partnership tra gli Stati membri. Per farcela, dobbiamo impegnarci insieme, rispettando le qualità e i meriti degli altri. Eventi come questo di oggi, mi dimostrano che l'Europa è viva, soprattutto qui nella Mittleuropa. ♦

MASSIMILIANO FEDRIGA

Europa tradita non è solo un titolo suggestivo, bensì la plastica rappresentazione di un sentire comune. Ci troviamo davanti a un bivio e dobbiamo assumerci l'onere di scelte precise indirizzate a restituire legittimità alle organizzazioni internazionali. Bisogna ripristinare il deficit di democrazia che si verifica quando al benessere dei cittadini viene anteposto l'interesse di pochi. In tal senso, le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo non saranno sufficienti se non supportate da incisivi eventi di riforme. L'impianto dirigitico non va più bene. Bisogna concentrarsi su identità, principi di partecipazione e condivisione in un mosaico in cui ogni tassello conservi le proprie specificità e la propria dignità. Su questa visione, su un'Unione dei popoli, sono convinto che potremo costruire un'Europa più forte per le generazioni future. Sta a noi lavorare in questa direzione. ♦



BARBARA ZILLI

Udine è terreno fertile per i vostri studi perché rappresenta il cuore del Friuli. È un territorio crocevia di popoli, e un territorio in cui sussistono delle diversità importantissime, ad esempio linguistiche, ma che non hanno impedito la costruzione di tale territorio. Siamo un modello all'interno del sistema Italia. Nel 1976 il Friuli ha passato il dramma enorme del sisma, che però ha portato alla ribalta dimostrando la grande caparbietà dei friulani che hanno saputo risollevarsi e ricostruirsi. La fertilità di questo popolo e questo spirito, condensati nella città di Udine, possono

essere un elemento di spinta per produrre dei risultati nuovi e delle soluzioni per un'Europa che è tradita. Il tradimento consiste nella perdita degli ideali dei padri fondatori. Quindi, tornare alle radici identitarie dell'Europa è la missione più grande. La vera ricchezza dell'Europa è l'unità nella diversità. ♦

PAOLO PETIZIOL

Questa notte ho fatto un sogno, e nel dormiveglia mi sono venuti in mente alcuni passaggi della mia vita che volevo condividere con voi perché sono alla base di quello che discuteremo oggi. Il primo risale al 1968 all'Università di Trieste, epoca in cui era impossibile non essere di sinistra tra gli studenti. E io avevo dei dubbi, delle perplessità e un giorno in una discussione in sala mensa uno studente ha detto "Sì, perché Leningrado...". Allora io ho chiesto "San Pietroburgo?... Quanto pensi che durerà Leningrado?". Nessuno mi aveva capito quel giorno, ma Leningrado è durata ben poco. Io sono sempre stato io, perché secondo me i valori non sono né di destra o né di sinistra. Il secondo ricordo che voglio condividere è il mio viaggio a Berlino nell'aprile del 1968, durante la rivolta. Sono andato a Berlino Est, e ho cominciato a vedere cos'era il comunismo. Qualche anno dopo a Praga ho avuto la visione. Infatti, mi trovavo un giorno in una birreria con degli studenti cechi e ad un certo punto entrarono dei russi e noi siamo dovuti uscire. Lì ho capito che mai avrei voluto essere un russo in Cecoslovacchia perché ho visto l'odio. Tornato da Praga ho cominciato a dire che la cortina di ferro non avrebbe retto, una visione del futuro che gli altri non avevano.

Per me, il Forum di oggi può essere un momento di riflessione importante perché mi pare che l'umanità si divida in due: chi crede nel futuro e cerca la via della verità e chi crede nei muri, ossia nello status quo. Questa è un'Europa che io amo, perché sono figlio di una cultura mitteleuropea e mi è stato insegnato che aldilà della cortina di ferro ci sono popoli miei fratelli. Io sono convinto che solo se saremo uniti, saremo liberi e, solo se saremo liberi, saremo forti. ♦

XIV FORUM INTERNAZIONALE MITTELEUROPA
PANEL 01

QUALE EU NEL 2019? VISIONI E SPERANZE

PAOLO PETIZIOL



“Ho pensato a questo titolo perché il prossimo anno si vota e ci sono in atto dei cambiamenti epocali che mettono in evidenza la necessità di mutamenti. Infatti, in Ungheria le ultime elezioni hanno rafforzato Orban, la Polonia ha avuto un governo di centro-estrema destra, l’Austria ha una coalizione con la destra, in Slovacchia vi è un governo di coalizione tra sinistra ed estrema destra, in Finlandia e Danimarca ancora una volta partiti di estrema destra. Voi capite che in un quadro del genere è lecito chiedersi come prepararsi a maggio 2019.”

IZTOK MIROŠIČ



You asked me about a new Europe after the elections, but basically, I think it is very difficult to make big movements in front of the European elections of 2019. Obviously one of the biggest political question is migration. I hardly understand who today says that we will have a different Europe. Probably we will have a different composition of the European parliament, a more qualified majority, but if we are talking about a new Europe, I don’t see propositions. Maybe Europe is guilty of everything, but do not forget that Europe is us. In fact, the states decide today in Europe. Bruxelles is pressing according to rule approved by the European countries themselves. If we want to have a more efficient Europe, we have to put ourselves more together, because the global competitors, as China, are going on. If we want to have a global role, we have to strengthen internally in order to be a political global player, not just an economic one. To tackle these problems, we should ask ourselves what should be the future of Europe? And do not forget that some countries entered Europe not having feasible economic performance, not having done reforms, so they endanger all of us. We have to reform the monetary union and the Eurozone, by introducing more flexibility. But, on the other side, countries should do all the necessary steps to enable the reforms of Europe.

I am not sure that we will be better off if we compete state by state on a global level. Following some discussions with Slovenian citizens, I can say that not everything is good in the Euro-

pean Union, some things should be changed, probably also the political role of Commission, of which we are not satisfied, but at the end of the day for Slovenia, the membership in a strong European Union is a national interest. The question of identity and cultural identification should be taken into consideration, and in terms of diversity integration, Slovenia want to be in the core of Europe because it is a benefit for us all.

Moreover, the European Union produces very good results in terms of better communication and economic exchange.

We need a sincere dialogue, a debate between Institutions and States for change. To conclude, I do not agree with those saying that this Europe does not correspond to European population’s identity and values anymore. ♦

JASEN MESIĆ



La Croazia è il più recente membro dell'Unione Europea. Per noi l'Unione è libertà, perché abbiamo sofferto tanto perdendo nostri cittadini dopo il plebiscito per l'indipendenza. Abbiamo negoziato per 9 anni per entrare a far parte di questa Unione. Dal mio punto di vista, il sogno dei padri fondatori è fatto perché abbiamo garantito 70 anni di pace. Noi sogniamo un' Europa sicura, ricca, rappresentante i valori della democrazia, un'Europa senza totalitarismi e nazionalismi.

Come possiamo risolvere il tradimento europeo? Il traditore, per definizione, si trova in casa nostra e io qui non vedo nessun traditore. Voglio sottolineare che in questa situazione è più facile risolvere i problemi dell'Europa tutti insieme. Da soli, i nostri paesi non riusciranno a essere competitivi dal punto di vista numerico con il resto del mondo.

Non siamo contenti della Commissione Europea. Tutti sono scontenti di alcuni aspetti del proprio paese. Bisogna individuare i problemi e cercare di costruire insieme. Voglio ricordare che quest'anno sulla rotta dei Balcani occidentali sono passate 36 mila persone, più di quante siano sbarcate in Sicilia. In difesa di questa linea sono rimaste da sole Croazia e Slovenia. La difesa parte dai confini e la sicurezza va garantita in nord Africa, prima che il pericolo arrivi in Europa. Bisogna fare export dei nostri valori europei verso Africa, Medioriente, e organizzare la vita in quei paesi. Quello che abbiamo visto in paesi come Libia e Iraq non era una politica europea, ma una politica particolare di qualche paese europeo. Se noi vogliamo risolvere i problemi, dobbiamo usare più valori europei, non meno. Dobbiamo aprire più frontiere

dentro di noi e per questo noi sosteniamo l'entrata di Bulgaria, Romania e Croazia in Schengen per rafforzare le relazioni commerciali. Inoltre, dobbiamo lavorare dentro le istituzioni europee. Concordo con la proposta della dott. ssa Dlabajova circa la flessibilità.

Noi vogliamo chiamare i Balcani occidentali "Sud Europa". Noi guardiamo i problemi in Africa, Medioriente ma ci sono zone sensibili nel nostro continente, come Kosovo, Bosnia Erzegovina, Macedonia, dove serve più Europa. Lì bisogna esportare i valori e i sogni dei padri fondatori. Noi siamo molto preoccupati delle recenti elezioni in Bosnia Erzegovina dove i croati non hanno potuto votare. Volevo dunque ricordare che spesso i problemi sono molto più vicini di quanto si pensi. ♦

MARTINA DLABAJOVÁ



Quando ho conosciuto Paolo, stavo finendo i miei studi a Padova e scrivevo una tesi intitolata "A casa in Europa", sull'ingresso della Repubblica Ceca in Europa. Sono felice di essere qui in Friuli, una regione che è sempre stata aperta all'Europa e ai paesi confinanti ed è stata un ponte verso gli altri paesi.

Le elezioni del Parlamento europeo del maggio 2019 ci pongono davanti la domanda se vogliamo l'Europa e se ne vogliamo rafforzare le radici. Stiamo avendo un confronto tra i veri pro-europei, che vogliono battersi per l'Europa, e gli euroscettici. Credo che queste elezioni saranno meno politiche e ideologiche, ma molto più basate sulle radici dell'Europa. Non vedo un'alternativa all'Europa. Ognuno di noi deve chiedersi che cosa significhi l'Europa per lui. Per me è la mia casa. Dall'altra parte, poche persone vedono quanto e cosa bisogna cambiare in termini di riforme importanti, che segnano la differenza tra ora e dopo. In un mondo che cambia così rapidamente, abbiamo bisogno di priorità che possano cambiare velocemente, come abbiamo visto con il problema della migrazione. Per me, la priorità assoluta sarà la flessibilità del bilancio, che è programmato per 7 anni e impedisce la reazione ai cambiamenti.

L'Europa è la nostra famiglia, dove spesso si litiga. Ma abbiamo delle radici e degli obiettivi comuni, come la pace, la prosperità e la sicurezza. Bisogna battersi per questa famiglia.

Sono preoccupata dai dati dell'eurobarometro che mostrano l'Italia, paese fondatore, con solo il 44% di cittadini che sono convinti della permanenza del paese nell'Unione.

Anche la comunicazione deve cambiare in Europa ed essa deve imparare a vendere sé stessa. Più noi parliamo e pubblicizziamo i problemi banali, più scende la nostra credibilità.

Mi sono sentita un po' triste a sentire i discorsi di benvenuto, perché io sono stanca di dare sempre la colpa all'Europa e a Bruxelles. Io non mi sento tradita dall'Europa, anzi l'Europa dovrebbe sentirsi tradita da noi. Parliamo di Europa come qualcosa di astratto, ma Europa siamo noi. Essa è Cervignano, la Camera di commercio dove sediamo e così via. Finché non ci rendiamo conto di questo nulla potrà cambiare. ♦

GIANANDREA GAIANI



Io non amo l'etichetta di destra o sinistra. Credo che si tratti di una questione di buonsenso che i popoli provano sulla loro pelle. Io mi occupo di difesa e di sicurezza da molti anni e ritengo che ci sia un deficit di sicurezza alla base di questa disillusione popolare. Infatti, se parliamo di sicurezza sociale bisogna riconoscere che in Europa si diffonde una fascia di popolazione che si impoverisce. Contemporaneamente, l'Europa si riempie di migranti che provengono da una cultura diversa. La risposta a questa delusione dell'Europa è il ritorno ai patriottismi.

Ammetto che l'Europa ha fatto molto in ambito economico, ma per il resto è stata un'Europa claudicante perché non è stata capace di essere produttrice di sicurezza. Abbiamo mandato in Africa delle missioni poco efficaci e non risolutive, abbiamo fallito la difesa dei nostri confini. Infatti, schierare flotte potentissime nel Mediterraneo senza riuscire fermare questi trafficanti, ha diminuito la nostra capacità di deterrenza. Sul piano delle crisi internazionali, l'Europa non esiste. In Siria siamo stati inconsistenti e inesistenti, anche se alcuni paesi dell'Unione si sono schierati palesemente ai gruppi contrari ad Assad, legati anche ad Al Qaeda, creando una grande confusione nell'opinione pubblica.

Per quanto riguarda il tema dell'immigrazione, l'Europa sembra divisa tra l'Europa occidentale, dei paesi fondatori e i nuovi partner dell'Europa orientale. A questi ultimi, che non vogliono accogliere gli immigrati illegali, l'Europa occidentale si pone con atteggiamento di

superiorità, imponendo il proprio modello. Ma Roma, Parigi, e le città svedesi sono davvero un buon modello? Il cittadino europeo viaggia e l'opinione pubblica europea ha una percezione negativa della questione. In Europa occidentale ci sono delle "no go areas", ossia aree urbane controllate da bande islamiche che applicano la Sharia.

Questi sono problemi di sicurezza che i cittadini percepiscono, ma che la politica sembra ignorare, perché le risposte potrebbero non essere comode.

Per concludere, in Europa dobbiamo risolvere i problemi di sicurezza interna per trovare la fiducia dei cittadini. I paesi dell'Europa orientale sono più pragmatici e si stanno organizzando per gestire congiuntamente queste crisi. Essi hanno una maggiore consapevolezza di questi rischi, vista la loro recente **CONTINUA >>**

>> storia, e non vogliono correrli. Il problema della sicurezza interna è destinato a crescere. Serve una classe politica che affronti con realismo, non con idealismi e fanatismi, i problemi reali. Dobbiamo riconquistare le nostre città e per questo servono delle forze armate diverse, tanto che in alcuni paesi si parla di leva militare obbligatoria. L'Europa si giocherà la sua credibilità, dato che non c'è crescita e non c'è PIL, se non c'è sicurezza. ♦

YEVHEN PERELYGIN



Quando ho ricevuto l'invito a questo convegno anch'io mi sono sentito triste ma mi ha fatto ricordare un intervento di 4 anni fa dell'economista Giuseppe di Taranto che ha presentato il suo libro intitolato "Europa Tradita", spiegando che il tradimento è legato alle false promesse, le quali hanno portato alla delusione.

L'Ucraina ha firmato un accordo di associazione con l'Unione Europea, da cui sono già trascorsi 3 anni. L'Ucraina sogna di essere un giorno membro dell'Unione europea e non può essere indifferente ai temi legati al futuro di questa Unione.

Si può constatare che con il crescente flusso migratorio e la crisi economica sia aumentato anche l'euroscetticismo. E con l'aggressione dell'Ucraina, è iniziata una crisi nella relazione tra l'Unione e la Russia che ha portato a reciproche sanzioni economiche. Tuttavia, è importante notare che nonostante la natura drammatica della guerra ibrida della Russia e i partner europei, questa crisi non rappresenta una minaccia per il futuro dell'integrazione europea. Inoltre, a questo si aggiunge una crisi delle relazioni euro-atlantiche. Ma voglio sottolineare che l'Europa ha sempre trovato un modo per combattere questo tipo di crisi. Penso che dopo elezioni 2019 l'Europa troverà la strada per essere più forte e per essere un vero "global player, not only payer". ♦

"global player, not only payer"

XIV FORUM INTERNAZIONALE MITTELEUROPA

PANEL 02

EUROPA E
MITTELEUROPA

FERENC KALMAR

After the Second World War the Soviet Union occupied the countries near its border to have a defence corridor between its territory and the Western countries. In Hungary there were numerous Russian soldiers. In the fifties this iron wall was built at the border with Austria and it lasted until 1990. With the collapse of the socialist and soviet system, the wall, in fact a fence, was demolished. Europe was again a whole, not divided. We, socialist countries, all wanted to join the European countries. We see that everytime that Europe is in danger, it can solve problems only if it goes back to its roots. These roots are: the Greek philosophy, Roman law system and Cristian morality. These roots are not intact, we just forgot some

CONTINUA >>

>> of these roots. In fact, regarding Cristian morality we did not recognized it in the European constitution. The founders of the European Union did not speak about sharia, but about Roman law. These are two aspects that we don't accept anymore.

The philosopher Jung said that to renew a society is necessary to have identity, solidarity, family and faith. If we consider the identity aspect, migration is making us lose it.

We spoke about no go zones, and in fact, they reached their autonomy and the lack of governmental control in some parts of the country in France, or Sweden, is not normal to me.

About the problems of European Union, our opinion is that there is no alternative to it. It is like a family, you have no alternative, you have to solve your problems. Big challenges are coming from outside Europe and we cannot tackle them alone, but together. Altogether, if we solve our problems, we can be successful, otherwise one by one, we will lose.

As regards the question of migration, since it seems that for the next parliamentary elections it will be the main issue, I feel that we are losing our faith. Hungary wants to be a Cristian and democratic country and we hope that the rest of Europe would like to remain the same. We need to remember that the previous war was raised because countries were in different systems, military and political structures. Now we are in the same political, military and economic structures, so we need more dialogue. ♦

Altogether, if we solve our problems, we can be successful, otherwise one by one, we will lose.

MILOŠ PRICA

Bosnia Herzegovina is a candidate country for accession to the European Union, and we are following what is happening in it. We are concerned about certain issues. I will start with the migration crisis, as a main one, that started in 2015 and that split the European countries between them.

We realize that in 2015 no clear guidance from Bruxelles has been provided to Balkans. When misconducting ordinary life, any challenges, sudden situations could jeopardize many achievements and activities of the European Union. It is very interesting how we are talking about having again a wall in Europe. For many years, the liberal establishment has ruled the continent, and for years the countries were running in stable ways without any deep crisis. With the crisis, people reacted with fear, because they are not seeing a reaction from their leaders and because liberals failed to be fully in touch with the population.

We need more communication in the Union and we have to be more concerned about how much migrants can go in line with European values. Moreover, we have to be very cautious to export our values in other continents; just to mention countries as Syria and Libya. If we do not have any better solution for them, we should stay away from these things. Regarding fear among the liberal establishment in Europe about culture, heritage and tradition, it should focus on communication. We live three quarters of the century in an Europe without serious turmoil, wars, catastrophes and the generation that created the EU had passed two world wars. They were better in communication and in conveying their values to the others. ♦



ATTILA TILKI

“People who get their freedom from their fathers don’t know what freedom means, but the ones who fight for their freedom, know what freedom means”.

History is our cultural heritage and I would like to thank Friuli Region for burying the bodies of Hungarian soldiers that lost their lives during world wars.

Many people think that in Hungary there is dictatorship going on. The Hungarian revolution of 1956 remains in our memory. Freedom is the most important thing for Hungarian people.

A famous poem about the Hungarian freedom states that “People who get their freedom from their fathers don’t know what freedom means, but the ones who fight for their freedom, know what freedom means”. ♦

ANTONIO DE NICOLO



Ci rendiamo conto che ci sono numerosi problemi che l’Europa deve affrontare, ma posso affermare che in campo giudiziario sfide non ci sono.

Per i magistrati europei la norma giuridica da applicare a una causa civile o a un procedimento penale è una norma che si serve di più ordinamenti che sono di pari livello. I magistrati europei si sono avvicinati dopo il settembre del 2001. Sono stati creati dei sistemi per agevolare la cattura di criminali transnazionali. Il risultato di questo è la creazione, nel 2002, del mandato di arresto europeo ed è una realtà diffusissima. Infatti, se una persona compie un reato in un paese, lo stato europeo dove si rifugia in Europa deve consegnarlo al paese che ha emesso il mandato di arresto. Un’altra realtà sono le squadre investigative comuni, ossia indagini di polizie di più paesi. Esiste l’ordine investigativo europeo che consiste nella emissione dell’ordine di perquisizione di un paese, e attraverso un sistema rapido lo si esegue direttamente in un altro stato senza che si debba ricorrere, con alla magistratura dell’altro paese per analoghi provvedimenti. L’organismo indipendente EUROJUST, formato da magistrati di tutti gli ordinamenti giuridici dei paesi europei, aiuta a risolvere i problemi più complessi.

L’Europa giudiziaria sta funzionando e a sostegno di questa tesi riporto ancora due esempi.

EJN, European Judicial Network, è una rete di contatto in tutte le città europee, dove con una semplice e-mail tutti i colleghi d’Europa possono chiedere delle informazioni su come si svolge un’indagine. Infine, vi è una

rete, European Judicial Training Network, di scambi fruttuosi di magistrati tra gli stati europei. Lo scambio consiste in una visita di una settimana in un paese per seguire processi, attività e per confrontarsi. ♦

Questa è l’Europa che ci piace e l’Europa che funziona già!

XIV FORUM INTERNAZIONALE MITTELEUROPA

PANEL 03

DIPLOMAZIA ISTITUZIONALE E CULTURALE

Oggi dobbiamo affrontare una confusione tra la diplomazia e la comunicazione. Non a caso si parla tanto di manipolazione dell'informazione, perché si viene a determinare una possibilità di condizionamento dell'opinione pubblica, quindi anche indirettamente della rappresentanza politica attraverso una gestione dell'informazione non sempre critica. Quindi, il tema della diplomazia attraverso i social media, va a scoperciare il tema della formazione della cittadinanza. Questa frammentazione determina una maggiore responsabilizzazione della società civile, perché la mancanza di senso di appartenenza della cittadinanza porta a un senso di fragilità di fronte alle culture degli altri.

LUCA BARALDI



Un secolo fa Ortega y Gasset metteva in guardia dal rischio di iper-democrazia. I cittadini vengono viziati troppo e ciò crea, filosoficamente parlando, il paradigma del signorino non soddisfatto che perde il senso del sacrificio, che fa parte del senso di cittadinanza. In questo senso, la diplomazia attraverso i social media, democratizza la diplomazia stessa e rende necessaria una maggiore responsabilizzazione della cittadinanza che deve passare attraverso i sistemi istituzionali.

Stamattina si è parlato tanto del tradimento dell'Europa, e della ricerca di identità nel contesto europeo. Il vero problema deriva dal fatto che non siamo stati in grado di gestire in maniera lungimirante l'identità culturale e la ricchezza della complessità culturale dell'Europa.

Ci sono dei paesi a livello mondiale che stanno lavorando molto nell'ambito della diplomazia culturale. Per diplomazia culturale si intende l'applicazione delle soft powers, in cui un paese individua all'interno della propria strategia di posizionamento sullo scenario globale degli elementi di persuasione, di legittimazione, di costruzione di un carisma politico per la ricerca della legittimità, al posto dell'imposizione di un'idea in maniera autoritaria. Gli esempi dei casi più importanti sono gli USA e l'Unione sovietica che si sono fronteggiate per orientare i paesi terzi, le terre di mezzo, tra cui l'Italia. Purtroppo ci troviamo davanti

un'Europa che ha iniziato a porsi il problema della diplomazia culturale solo recentemente. Questa è una grave criticità rispetto ai competitor globali.

Rispetto al tema della difesa di un'identità e delle radici europee da proteggere, credo che sia la prospettiva adeguata, ma bisogna filtrarla con gli anni del Rinascimento in cui tutte le radici convergono (filosofica, giuridica e cristiana dell'Europa). Uno dei valori che caratterizza il contesto europeo è il tema della libertà individuale e del libero arbitrio che converge in queste radici. Questo deve diventare il valore base su cui fondare la diplomazia culturale europea, come strumento di valorizzazione delle unicità culturali, economiche, identitarie, di fronte a competitor che possono far pesare la propria presenza sullo scenario globale. ♦



JOZEF MIKLOŠKO

Internet è una possibilità che è assolutamente necessaria in politica, in diplomazia e nella vita in generale.

Io amo l'Italia, ma il mio amore per l'Italia non dipende dal suo governo. Salvini è molto popolare in Slovacchia per il suo "non political correctness". Bisogna cambiare il nostro modo di vedere i partiti classici, i quali non hanno più idee proprie. Voglio ancora sottolineare che quando viene eletto un Presidente, bisogna dargli fiducia, non bisogna screditarlo immediatamente.

Considerata la mia esperienza di diplomatico, ho capito che la diplomazia più importante è quella dell'amicizia, del sorriso, di un pasto condiviso. Un diplomatico deve essere una sorta di Mata Hari, ossia lavorare per entrambe le parti. L'Italia e la Slovacchia sono legate culturalmente dalle radici cristiane. Ho capito che è più facile entrare nel cuore degli italiani attraverso la buona cultura. Ogni italiano ha un virus della cultura nel suo sangue, un senso dell'arte, della musica, del cinema. ♦



EKATERINA NAROCHNITSKAYA

Pace in Europa, pace nel mondo.

Europe is historically established as a diverse identity. For Russia, Europe is as precious as Russia itself. Russia was not the first to open the so called cultural soft power, in Russia, Europe and overseas. I dare say that Russia realized that importance late. But as we see know, it is a success.

Illusions and disillusion are also about relations between European Union and Russia. The main illusion that Russian had is that they expected to have privileged ties with the European Union, and this expectation was based firstly on the fundamental challenges faced by both, and secondly on the emo- **CONTINUA >>**

>> tional and civilizational cultural intimacy the two realities shared. Instead of privileged ties we had deep crisis and the false perception that Russia is trying to subvert European integration.

Regarding the Ukrainian conflict, I agree that is a deep wound between European Union and Russia relations. But I feel that the negativism against Russia begun before the Ukrainian crisis. Probably, Russia has its part of responsibility, but the fundamental cause of the present

state relation and its tension lies outside. Russia just adopted another path. For example, Russia sees nationhood as something to be preserved, and promotes Christian values. Russia stands as an alternative ideology to the post-modern, post-civilization trend which is politically dominating within the European Union. In fact, this fundamental line of controversy and this division does not pass through Russia and the European Union, but through our societies. ♦

MYKOLA MELENEVSKYI

Starting from my organisation GUAM, I think it is a good example of how we can deal with different cultural and religious traditions, considering that we manage to put them in one bottle. The secret lies in democracy and in economic relations. GUAM is covering the Caspian and Black Sea, and we manage to establish an economic corridor, in which culture is very important. We have the same working methods of a company with the complementarity of culture and other activities.

There is no difference between institutional and cultural diplomacy, because the last one is the path for the first one. In fact, what divides people, can be used to unite them.

Regarding social media, a diplomat is a public figure, so he cannot use tweets for his personal purposes. Tweets should be operated with utmost care, considering their tricky nature.

To conclude, I would like to refer to what previously has been said. Europe has been betrayed, but there is no betrayal. You cannot betray someone if you have promised nothing. ♦



XIV FORUM INTERNAZIONALE MITTELEUROPA

PANEL 04

**FINANZA, MERCATO
FISCO, EURO:
EUROPA CHE
NON C'È**

GEORG KRAUCHENBERG

The main priority is to have more Europe in our life.

Considering the membership in the EU, we have already achieved a lot. In fact, legislation is harmonised, a lot has been done during the recent 10-20 years, small size countries have access to large markets. I wanted to mention it because I feel that the basis is missing, and we have to keep in mind that we would have never reached such levels by ourselves.

Regarding the euro, the main question to be asked is whether we want a hard or a soft currency. Countries like Italy have a tradition of rather soft currencies, where it was possible to raise wages, give more social benefits on one side when the productivity was not growing on the same way. But, this is not possible in the common currency. If we don't have a hard currency anymore, we will have problems with energy export and so on. This is the basic situation that Italy is facing, if they want to remain in hard currencies or not.

The productivity is always a very important thing. In order to have a better economy it is advisable to have more investments, digitalization, and technical education.

The main priority is to have more Europe in our life. ♦



Cristian VIDA

Molto spesso si parla di finanza e impresa in antitesi tra loro, ma in realtà sono due componenti connesse tra loro e fondamentali in economia.

Il prof. Miani ha parlato del concetto di metro, che sia uguale per tutti. Per me questo è il vero problema dell'Europa: fin quando non abbiamo delle fiscalità, lavoro, sanità comuni, ci sarà sempre qualcuno che cercherà di approfittare di questo gap. L'imprenditore segue la logica del profitto e approfitta di questi gap: gli imprenditori si sono spostati nei paesi dell'Est per cercare risparmio, normative più blande, maggiore facilità di trovare

CONTINUA >>

» un'amministrazione che si confronta con l'imprenditore e che insieme voglia crescere.

Un altro problema per cui in Europa non si riesce ad avere uniformità è la diversità con cui gli imprenditori vengono considerati nei paesi europei. Infatti, gli imprenditori italiani che sono andati nei paesi dell'Est Europa hanno agito come degli ambasciatori e hanno accreditato questi paesi portando anche molta cultura. Ora, poiché questi paesi hanno imparato e ci fanno loro concorrenza da imprenditori, ritengo che l'Europa sia un fondamento impossibile da sostituire. L'Europa ci difende all'interno del mondo con la sua moneta, ci dà la possibilità di rimanere su un mercato stabile sotto il profilo della finanza. Quindi, l'Europa deve rimanere al centro dell'attività delle imprese. Tuttavia, il nostro mercato si trova ad essere sotto pressione e servirebbe un metro comune per tutta l'Europa. Dobbiamo imparare a giudicare i nostri politici, come anche i nostri imprenditori, dal fare non dal dire. Per creare il mondo perfetto per lo sviluppo è prioritario avere certezza del governo, regole chiare e applicabili, e infine una giustizia che faccia il suo lavoro. ♦



STEFANO MIANI

Le politiche fiscali dei paesi membri dell'Unione Europea sono apparentemente indipendenti e distinti, ma in realtà per una serie di accordi essi sono interconnessi. E questo viene percepito a livello popolare come una camicia di forza ed è uno degli elementi di scontento nei confronti dell'Europa. Se non ci fosse una supplenza da parte delle autorità monetarie, come la BCE e l'Eurozona, saremmo ancora peggio. Ma la missione della politica monetaria europea non è lo sviluppo economico di un paese, che invece è del paese stesso e manca. L'euro è stata una scommessa vinta, ma la scommessa politica non ha vinto. Il meccanismo dell'euro ha dato una griglia ai vari paesi che costringe a convergere.

Per fare un esempio, l'Italia ha già differenze al suo interno più di tutta Europa messa insieme. La lira non andava meglio dell'euro e in Italia non si è mai fatto ordine, considerando le persistenti differenze tra le regioni.

La struttura dell'Europa ha mille difetti ma è stata costruita con una logica. Quando si deve brontolare, il discorso della finanza fa comodo, perché è tutta colpa della finanza e nessuno risponde a queste accuse.

CONTINUA >>

» Io ho paura che ci sia un tentativo demagogico da sempre di fare quello che è successo quando si è cercato di unificare l'unità di misura nel mondo, il metro, ossia ognuno cerca di allungarlo o accorciarlo di più. L'euro è importante perché ci permette di avere un'unità di misura unica e inopinabile. Tutti ce l'hanno con l'euro perché vorrebbero manipolarlo, invece l'euro è una tutela per i cittadini del mondo, perché è un metro. Ognuno deve darsi da fare, la cura non è modificare l'euro, ma migliorare il sistema.

Inoltre, le imprese senza la finanza non esisterebbero. Purtroppo, la finanza in paesi come l'Italia non funziona perché si mangia tutto lo stato con il debito pubblico e dunque le imprese non hanno capitale di rischio. Infatti, è tutto costruito perché i soldi arrivino al debito pubblico per non far crollare il sistema.

La priorità assoluta nel settore finanziario è completare l'unione bancaria con l'unione del settore assicurativo e dei mercati finanziari. Se non si fa questo, si è facilmente aggredibili dagli altri paesi o dalla speculazione. Separare i destini degli Stati dai destini del mercato finanziario per evitare conseguenze drammatiche date da una possibile crisi economica. ♦



ADRIANO RUCHINI

In Europa dobbiamo essere un'orchestra intonata, ossia avere delle voci diverse per avere un fine comune. Seguendo gli interventi di questa mattina ho percepito con piacere degli elementi di positività e una volontà di avere più Europa. Infatti, in uno scenario globale, solo una maggiore identità europea, ossia più Europa, ci consente di essere un global player. Dobbiamo competere con un panorama mondiale molto numeroso (India, Cina miliardi, USA 4 milioni di persone) e superare le difficoltà che abbiamo, puntando a un'identità comune, armonizzando e avendo una rappresentanza più forte.

Oggi abbiamo sentito che i risultati degli eurobarometri indicano una percezione negativa dell'Unione europea. A questo punto, dobbiamo chiederci perché siamo riusciti a fare un'armonizzazione giudiziaria in Europa ma non una finanziaria, o una a livello generale. In Europa sembra che ci si muova per programmazioni trimestrali, per tweet, senza accettare dei piani che sono stati democraticamente votati e approvati. Quando parliamo di Europa matrigna, ricordiamoci che siamo noi l'Europa, e lo sono i nostri rappresentanti che poi

CONTINUA >>

votano queste leggi. Il mondo è sovraccaricato di finanza e l'Europa riuscirà ad avere un ruolo maggiore a livello internazionale solo se prima provvederà a un maggiore riconoscimento delle identità nazionali e regionali. In più, ci deve essere politica, o politica competente, o politica che si fida dei competenti perché con improvvisazione e attività alla giornata, non riusciremo a gestire un'economia. Bisogna basarsi sulle competenze e sull'identità europea. Per non perdere l'Europa bisogna pensare a più Europa, e perdonare il tradimento dell'Europa.

Per concludere, chi vince sul mercato, vince perché ha conoscenza, competenza e armonizzazione, abbinati alla sostenibilità e al rispetto per l'ambiente. L'Europa è come un'orchestra, a cui serve un direttore d'orchestra che sia scelto per la competenza, dove i player lo rispettino e che abbia un messaggio unitario. Non dobbiamo dividerci, perché il mondo non vede l'ora che noi siamo divisi per giocare con ognuno di noi. L'Europa è la cultura più grande al mondo, non dobbiamo buttarla via ma usare le diversità per far suonare quest'orchestra all'unisono. ♦

**Periodico trimestrale
dell'Associazione Culturale Mittleuropa**

Direttore responsabile
Paolo Petiziol

Redazione
via San Francesco, 34
33100 UDINE

tel. : +39 0432 204269
segreteria@mitteleuropa.it
www.mittleuropa.it

Responsabile della redazione
Veronica Andrea Sauchelli

Trascrizione interventi
Carla Niculescu

Segreteria di Redazione
Eva Suskova

Editore
Associazione Culturale Mittleuropa
via Santa Chiara, 18
34170 Gorizia

Fotografie
Veronica Andrea Sauchelli

**Le opere riportate rappresentano
le riproduzioni dei reperti
aquileiesi di proprietà
dell'Associazione**

**Coordinamento organizzativo e
progetto grafico**
Quadrato
www.nelquadrato.com

Stampa
Tipografia Menini
Spilimbergo (PN)

Autorizzazione del Tribunale di
Udine
n.456 del 12/09/1979

"Mittleuropa"
viene pubblicato con
il sostegno finanziario della
Regione Autonoma FVG



Abbonamento
Per ricevere "Mittleuropa" associati
all'Associazione Culturale
Mittleuropa.

**Per informazioni
puoi scrivere a**
Redazione Mittleuropa
via San Francesco, 34
33100 Udine
tel. +39 0432 204269
info@mitteleuropa.it

Si informa che i simboli dell'Associazione Culturale Mittleuropa, nella loro particolare veste grafica e nella specifica intestazione della testata giornalistica, sono regolarmente depositati e registrati. Secondo le norme vigenti, pertanto, è vietato qualsiasi loro uso improprio rispetto alle finalità statutarie dell'Associazione Culturale Mittleuropa e qualsiasi loro fruizione priva delle necessarie autorizzazioni da parte del rappresentante legale della stessa.

Anno 39° - n. 1 Gennaio 2019



MITTELEUROPA
1974

Mittleuropa
www.mittleuropa.it